

Access Free Primi Passi Nel Mondo Degli Archivi Temi E Testi Per La Formazione Archivistica Di Primo Livello

If you ally habit such a referred **Primi Passi Nel Mondo Degli Archivi Temi E Testi Per La Formazione Archivistica Di Primo Livello** book that will provide you worth, get the unquestionably best seller from us currently from several preferred authors. If you want to humorous books, lots of novels, tale, jokes, and more fictions collections are along with launched, from best seller to one of the most current released.

You may not be perplexed to enjoy every book collections Primi Passi Nel Mondo Degli Archivi Temi E Testi Per La Formazione Archivistica Di Primo Livello that we will certainly offer. It is not something like the costs. Its more or less what you need currently. This Primi Passi Nel Mondo Degli Archivi Temi E Testi Per La Formazione Archivistica Di Primo Livello, as one of the most working sellers here will definitely be among the best options to review.

72GX0D - HAMMOND ARTHUR

Il processo di internazionalizzazione della ricerca negli ultimi anni ha subito una rapida accelerazione ed ha comportato una serie di innovazioni. Il volume fornisce una serie di indicazioni e strumenti, per facilitare l’acquisizione di una certa dimestichezza con tali processi: come partecipare a congressi rispondendo a call for paper, come pubblicare su riviste straniere, come trascorrere un periodo di studio all’estero e via dicendo. Il libro raccoglie 15 saggi brevi, chiari, concreti e critici al contempo, opera di studiosi già noti e altri più giovani, tutti esperti dell’argomento (G.Bandini, A.Barausse, P.Bianchini, M.Brunelli A.Cagnolati, L.Cappelli, D.Caroli, D.De Salvo, A.Debè, J.L.Hernández Huerta, F.Loparco, J.Meda, E.Patrizi. S.Polenghi, F.Pruneri). Il caso Tobagi, le Brigate Rosse, il sequestro di Abu Omar, la 'ndrangheta al Nord: alcune delle inchieste più scottanti raccontate da un magistrato che le ha dirette in prima persona. È il momento di ripercorrere gli ultimi trent'anni di storia giudiziaria italiana e descrivere la tempesta che, tra ambiguità e silenzi, si sta abbattendo sulla nostra giustizia. «Come è potuto accadere che a due pubblici ministeri, sino a quel momento oggetto di denunce sporte solo da mafiosi e terroristi da loro inquisiti, siano state attribuite condotte costituenti gravi reati dal presidente di un governo di centro-sinistra il cui programma elettorale prevedeva la strenua difesa della legalità? E, soprattutto, come è potuto accadere che due governi di diverso orientamento politico abbiano uno dopo l'altro apposto il segreto di Stato su notizie già universalmente note perché da tempo circolanti sul web? I fatti possono essere finalmente raccontati, in modo rispettoso tanto dei limiti di questo anomalo segreto di Stato, quanto dei diritti degli imputati». Parliamo della vicenda Abu Omar che, grazie all'indipendenza della magistratura italiana e all'obbligatorietà dell'azione penale, volute dai Costituenti e oggi seriamente a rischio, ha portato sul banco degli imputati, caso unico al mondo, appartenenti ai servizi segreti americani e italiani. Armando Spataro, che è stato protagonista dell'inchiesta insieme a Ferdinando Pomarici, la racconta in dettaglio. Come le altre importanti indagini svolte lungo 34 anni di attività professionale, da quelle sui brigatisti rossi e Prima Linea a quelle sulla 'ndrangheta trapiantata in Lombardia, per finire con il terrorismo internazionale. Una storia popolata di ricordi dolorosi e di facce ambigue, ma anche di passione civile e di persone amate. Vincitore del premio Capalbio 2010 per la sezione Politica e istituzioni Vincitore del premio Cesare Pavese 2011 per la sezione Saggistica

Memoria collettiva di un passato talvolta lontano, gli archivi illustrano meglio di qualunque altro mezzo a nostra disposizione la vita di una collettività.Vi si trovano ordinate e descritte le testimonianze dei secoli precedenti, degli usi, delle convenzioni, degli avvenimenti, e dei fatti che ne hanno plasmato la storia.Essendo proprietà collettiva, “patrimonio dell’umanità”, quei documenti non possono essere modificati, mutilati o sottratti alla conservazione di cui sono l’oggetto.Esercitando un’influenza determinante sulla condizione degli affari di una società, di una nazione, soprattutto nel campo della protezione dei diritti e delle libertà dei cittadini, gli archivi rivestono la caratteristica di ergersi a baluardo della stessa democrazia. È il carattere insostituibile dei documenti d’archivio che li distingue da qualsiasi altra forma di proprietà collettiva e che giustifica lo stabilimento di regole che hanno lo scopo di assicurarne la conservazione.Tuttavia, le testimonianze del vivere e dell’agire dell’uomo sono sempre state vulnerabili: subiscono le ingiurie del tempo, le catastrofi naturali e, talvolta, lo spregio degli uomini.Nell’era dell’informazione generalizzata, in questo “villaggio globale” che è il nostro mondo, noi ci troviamo di fronte alla prospettiva molto reale di vedere la nostra epoca assai meno conosciuta fra 150 anni – a causa di mancanza di documenti – di quanto non lo siano per esempio il XVII ed il XVIII secolo.Gli archivisti si sentono spesso ricordare l’importanza della funzione che essi svolgono e quella dei beni dei quali essi hanno la custodia. Essi potrebbero esserne orgogliosi ma sono consapevoli, altresì, di quanto – salvo rare eccezioni – la realtà sia sconcertante.Tutti sanno perfettamente che non si fa pressoché nulla in materia di conservazione. I problemi sembrano talmente vasti, così difficili da risolvere che sovente ci si appella al mito dell’impotenza per ricadere meglio in un’inerzia colpevole. E lo stesso Stato non dedica ai suoi “Custodi della Memoria” l’attenzione necessaria.Per questo motivo è importante che si raccontino le funzioni degli archivi e l’attenzione che questi oggetti fragili richiedono per la loro conservazione nel tempo nella speranza che, come c’è stata una stagione dei grattacieli, degli stadi, delle terme, possa fra non molto aprirsi anche la stagione degli archivi. Saggi, schede e trascrizioni di: Maria Barbara Bertini, Maria Carfi, Emilio Faroldi, Daniela Ferrari, Euride Fregni, Edoardo Garis, Jacopo Grossi, Paolo Iannelli, Claudio Lamioni, Marco Lanzini, Giovanni Liva, Giulia Maffina, Vincenza Petrilli, Maria Benedetta Radicati di Brozolo, Beatrice Ramazio, Roberta Ramella, Niccolò Gioacchino Titolo, Maria Pilar Vettori L’autore Maria Barbara Bertini, nata a Firenze, si laurea nel 1976 presso la Facoltà di Lettere dell’Università degli studi di Torino e consegue, nello stesso anno, il Diploma di Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l’Archivio di Stato di Torino. Lavora nell’amministrazione archivistica italiana dal 1979, prima come archivista di Stato presso l’Archivio di Stato di Torino e, dal 1992 presso quello di Milano. Direttore dell’Archivio di Stato di Sondrio dal 1994 al 1997, dal 1997 è stato Direttore dell’Archivio di Stato di Milano e dell’annessa Scuola sino all’agosto 2012. In particolare ha attivato un corso di “conservazione preventiva” presso la cattedra di Archivistica. Dall’aprile 2012 è Direttore dell’Archivio di Stato di Torino e dell’annessa Scuola. Dal 2000 al 2004 ha rappresentato l’Italia nel Comitato per l’edilizia archivistica del Consiglio Internazionale degli Archivi. Ha trascorso 6 mesi al Getty Conservation Institute di Los Angeles come Guest Scholar conducendo un progetto di ricerca sulla conservazione preventiva per i beni archivistici e librari. Ha pubblicato diversi articoli e recensioni su riviste italiane ed internazionali del settore. Insieme alla Regione Lombardia ha pubblicato “S.O.S. Beni culturali. Le azioni da compiere nelle 48 ore successive ad un disastro”, traduzione dall’inglese di uno strumento analogo realizzato dall’Heritage preservation americana. Tra i suoi scritti si ricordano i volumi: “Prevenire è meglio che curare: la conservazione preventiva, ovvero come ottenere i migliori risultati possibili con risorse limitate”, Archivio di Stato di Milano, Milano, 2002; “La conservazione dei beni archivistici e librari. Prevenzione e

piani di emergenza”, Carocci editore, Roma, 2005; “Che cosa è un archivio”, Carocci editore, Roma 2008. Il curatore Vincenza Petrilli, nata a Napoli, si laurea nel 2002 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università degli Studi di Napoli “Federico II”. Borsista presso l’Istituto Italiano per gli Studi Storici, consegue il diploma di perfezionamento in “Saperi storici e nuove tecnologie” presso l’Università degli Studi di Napoli “Federico II”, e diplomi presso la Scuola Vaticana di Biblioteconomia, la Scuola Vaticana di Archivistica, il diploma di Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l’Archivio di Stato di Napoli, oltre al master in “Biblioteconomia, Metodologia della ricerca e Archivistica” presso l’Università degli Studi di Napoli “Federico II”, con una tesi in informatica applicata agli archivi. Da libero professionista ha lavorato al riordinamento e all’inventariazione del fondo Corte di casazione di Napoli, ha partecipato al progetto di schedatura analitica della serie Registri dei Dispacci del fondo Ministero degli affari ecclesiastici, alla schedatura analitica della serie Miscellanea degli scritti concernenti Benedetto Croce dell’Archivio di Benedetto Croce, alla schedatura analitica della serie Fascicoli processuali del Tribunale penale di Napoli e al progetto ArchiviMinori, per il recupero e la descrizione analitica delle carte del Tribunale per i minorenni di Napoli. Ha preso parte, infine, alla terza fase del Progetto di ricerche sulla conservazione digitale INTERPares nella sezione Glossario Inglese-Italiano. Tra le sue pubblicazioni vi sono diverse recensioni di volumi e siti web di archivistica, il saggio sulla formazione della biblioteca dell’Archivio di Stato di Milano del 2011. Lavora nell’amministrazione archivistica italiana dal 2010.Progetto originale, firmato Filippo Juvarra, dell’edificio degli Archivi di Corte. Secolo XVIII (segnatura: Archivio di Stato di Torino, Corte, Carte Topografiche e Disegni, Carte Topografiche per A e B, Torino 28) Depositi ottocenteschi dell’Archivio di Stato di Mantova (dettaglio)Facciata del Palazzo del Senato, sede dell’Archivio di Stato di Milano (dettaglio, foto di Louis Fournier)

In Toscana per il suo ottantesimo compleanno, Oliviero Daccorsi trova i ricordi di una vita ad attenderlo. A Villa Redenta, con tutta la sua famiglia, Uliviero riflette sul passato, sugli episodi che lo hanno segnato e fatto crescere. Nato in Puglia e portato rocambolescamente oltreoceano, negli Stati Uniti, all’interno di un ulivo – da cui il suo nome – Uliviero troverà in Amerigo un affettuoso padre adottivo, finché il caso non lo metterà sulla stessa strada dei suoi genitori biologici, Nennella e Baldovino. E, solo troppo tardi, scoprirà che quella donna bellissima e malinconica era sua madre. In un continuo intreccio di storie famigliari, amori, passioni, affermazioni professionali e rimpianti, la vita di Uliviero si snoda sotto i nostri occhi. Non c’è giorno che Uliviero e Mark, il suo compagno, non si trovino circondati dalla bellezza: arte, cultura, moda, cinema. Il lavoro di fotografo conduce Uliviero in giro per il mondo, i suoi scatti appaiono sulle riviste più famose e lui frequenta i circoli più esclusivi. Ma sotto questa superficie dorata, le radici italiane di Uliviero rimangono intatte; il suo stesso nome ne è vessillo ed emblema. La sua storia di uomo non può prescindere dal piccolo paese della Puglia in cui Nennella lo mise al mondo. Sotto lo sguardo della luna ci porta in luoghi straordinari, ci fa incontrare donne e uomini che hanno fatto la storia dell’arte, della moda, del cinema, dove talento e grandi qualità alimentano fama e successo. Eppure, ciò di cui Uliviero non ha mai potuto fare a meno, è l’amore – di figlio, compagno, padre – in una favola che ha anche i suoi lati ombrosi, ma in cui le vere, e fondamentali, costanti sono gli affetti.

In quale modo grandi tech company come Google, Apple, Netflix, Adobe conquistano miliardi di persone? In cosa i loro processi sono diversi? Questo libro dà una risposta e insegna a dare forma a una struttura aziendale in grado di creare prodotti che lasciano un segno. I talenti e le competenze necessarie, la ricerca dell’idea giusta e il suo sviluppo, la messa a punto di un processo efficace, agile e scalabile, la cura di una cultura del prodotto sono i punti chiave su cui l'autore si sofferma e da cui prendere ispirazioni da integrare nelle proprie organizzazioni. Una lettura adatta sia a startup che vogliono ottimizzare un prodotto prima di andare sul mercato, sia a imprese in crescita che hanno la necessità di scalare i processi aziendali, ma anche alle compagnie con una lunga storia alle spalle che vogliono stare al passo con l'innovazione e fornire costantemente nuovo valore ai clienti. Un testo imprescindibile per chi si pone l'obiettivo di progettare, sviluppare e distribuire prodotti tecnologici che fanno innamorare le persone. 287.39

Se la scuola fosse una macchina avremmo veramente l’impressione di guidare contromano, di doverci spostare di corsia, di dover procedere zig zag per superare gli intoppi, eppure ci sono ancora validi autisti/insegnanti che non perdono il controllo, non si scoraggiano, tengono saldo il volante. Il testo vuole offrire a chi “guida” segnali stradali chiari, valorizzando ciò che si è appreso con l’esperienza.

Per la prima volta Casey Stoner si racconta in questa autobiografia scritta con la collaborazione di Matt Roberts, giornalista e cronista della BBC. L’esplosiva storia dell’australiano due volte Campione del Mondo MotoGP, nel 2007 in sella a una Ducati, dimostra come tutto è possibile quando la determinazione incontra il talento. Stoner si mette a "nudo" e ci racconta le tappe principali della sua vita: proveniente da una famiglia appassionata di motociclismo, fa la prima gara a soli 4 anni e dopo il trasferimento in Europa si pone un solo obiettivo: diventare campione del mondo. Il padre, dal carattere duro, lo obbligava alla totale dedizione allo sport per trasformarlo in un vincitore. Oggi Stoner ammette: "Fu un bombardamento psicologico per nulla sano." Stoner non ha paura di esprimere le proprie opinioni anche sul mondo del motociclismo, in alcuni casi rivelando anche verità scomode: la gerarchia dei piloti, la politica delle corse, i colleghi e l’incapacità di gestire la perdita della privacy dopo la vittoria del mondiale in moto gp. Tutte le ragioni che lo hanno portato alla decisione di abbandonare la carriera perché deluso dall’ambiente falso e ipocrita che circonda questo sport, voltando così le spalle, a soli 27 anni ad un contratto multimilionario. Un racconto unico e straordinario fatto di sacrificio e tenacia per raggiungere un impensabile successo, la storia ispiratrice di un giovane australiano che ha affrontato il mondo a modo suo e ha vinto. "La gente si aspetta che mi sia solo pre-

so un anno sabbatico, ma niente è più lontano dalla verità. Le cose stanno tornando alla normalità, anche se lentamente. Non si tratta di essere ingrato, ma il denaro non conta nulla per me. Non ho mai corso per soldi, sempre per passione. Quando questa è venuta a mancare, per me era finita. "

22 gennaio 1973, sudovest dell'Islanda, isola di Heimaey. Un'inaspettata eruzione vulcanica investe un villaggio di pescatori. La popolazione viene evacuata in tempo, ma gran parte delle case finisce sepolta sotto strati di lava e cenere. 9 luglio 2007. Un progetto archeologico si propone di riportare alla luce alcune delle abitazioni. Markús – un ragazzo all'epoca della tragedia – insiste per essere il primo a entrare nel seminterrato della casa di famiglia, al punto di convincere l'avvocato Thóra Guðmundsdóttir a stipulare un accordo con la direzione degli scavi. Il sopralluogo porta a una macabra scoperta: i corpi di tre uomini e una scatola con la testa di un quarto. Markús sostiene di essere all'oscuro di tutto, ma i sospetti si concentrano su di lui, e l'unica persona che potrebbe discolparlo – la passione della sua adolescenza, la donna della quale voleva recuperare il dono d'amore dallo scantinato – muore poco dopo in circostanze misteriose. Ogni indizio sembra inchiodarlo, eppure Thóra è convinta dell'innocenza di Markús, e il solo modo che ha per scoprire la verità è indagare personalmente. Nel villaggio remoto e isolato, però, si rende conto che molti racconti risalenti ai giorni dell'eruzione non combaciano, e che un velo di silenzio e omertà sembra circondare le vicende della famiglia di Markús. I resti dei quattro uomini portano il segno di una violenza inattesa in un'isola apparentemente pacifica, e Thóra inizia a temere che i frutti di quella violenza non siano stati soffocati per sempre dalla cenere. Yrsa Sigurdardóttir, la regina islandese del thriller, tratteggia con maestria la natura selvaggia e inviolata della sua terra, e il contrasto fra la luminosità abbagliante dei paesaggi marini e l'oscurità della natura umana, carica di segreti dolorosi e feroci.

Il secondo volume della serie Factory, un caposaldo della letteratura noir. Londra. In un magazzino sulle rive del Tamigi viene rinvenuto il cadavere di un uomo orrendamente mutilato. I dettagli della scena del crimine fanno pensare a un'esecuzione, il lavoro di un killer prezzolato che però, chissà per quale ragione, ha deciso di lasciare dietro di sé un'orribile traccia. L'indagine è affidata alla squadra della sezione Delitti irrisolti e al sergente che la guida, un uomo duro e disilluso ma che conosce il senso più profondo del proprio mestiere. In una Londra grigia, sconvolta dalla recrudescenza del crimine, il sergente e i suoi uomini si ritrovano invischiati in una partita sottile e pericolosa, in cui il killer gioca con chi gli dà la caccia come il gatto con il topo, protetto dalla propria inafferrabilità e dagli ambienti corrotti all'interno delle alte cariche della polizia e del governo. Un lavoro sporco, rischioso, perché scoprire l'autore del delitto questa volta significa scoperciare un vaso di Pandora di crimini e impunità. Un nuovo caso per il sergente e gli uomini della sezione Delitti irrisolti. Un crimine che è solo la punta di un iceberg che affonda nei rapporti di potere e smuove le acque torbide della società.

La definizione di mafie del dr Antonio Giangrande è: «Sono sodalizi mafiosi tutte le organizzazioni formate da più di due persone specializzati nella produzione di beni e servizi illeciti e nel commercio di tali beni. Sono altresì mafiosi i gruppi di più di due persone che aspirano a governare territori e mercati e che, facendo leva sulla reputazione e sulla violenza, conservano e proteggono il loro status quo». In questo modo si combattono le mafie nere (manovalanza), le

Storia semplice di un amore semplice Questa è una storia reale. Nella disordinata, brutale, quotidianità della nostra esistenza, il destino, o se preferite il caso, distribuisce un po' di felicità, ma poi spesso, spietatamente, la richiede indietro. E' la vicenda di una coppia forte ed affiatata che si è formata, fin da ragazzini, nella tumultuosa Torino degli anni 70-80. Che ha vissuto una vita aperta, completa, serenamente normale, fino ad una devastante svolta imposta da una lotta terminale che li ha piegati, ma mai separati. Un racconto che guarda alla parte poco declamata dai poeti, meno esposta alla curiosità dei media, quella cioè dell'amore coniugale. Una di quelle storie sobrie, ma autentiche, piene, complete, ma che vengono quasi sempre taciute, chissà poi perché? Anche se, per i vari, ma soliti motivi, non ne siamo pienamente consapevoli, molti di noi, mariti, amiamo le nostre mogli. (Io credo di essere uno di questi e provo qui a descrivere fatti e misfatti di una relazione durata, purtroppo, solo quarantaquattro anni.) E' dalla non rassegnazione per la perdita di lei che nasce, infine, impetuoso il desiderio di ripercorrere il bel passato trascorso insieme e di dedicarle questo libro, quasi un'elegia, rivolto ai nipoti, un po' come biografia leggera dei loro nonni, un po' come traccia, spero un pochino utile, per riflessioni più profonde. I nostri pensieri, desideri, errori, avventure, entusiasmi e delusioni, raccontati in maniera semplice, ma intimamente vera, intensa ed appassionata. La ricerca di una qualche minima, laica, risposta alla domanda delle domande " Perché c'è qualcosa invece di niente?" che, in questo complicato, immenso, universo, quasi certamente passa attraverso l'amore, eterno e assoluto, .. come lo è stato il nostro.

L'estate dei giochi spezzati è stato un vero fenomeno editoriale in Spagna per il suo ritmo incessante, la splendida e accurata ambientazione nella Barcellona di oggi e, soprattutto, grazie a Héctor Salgado, uno straordinario personaggio destinato a entrare con forza nel cuore dei lettori. 1501.108

La giornata di studi "L'Albania indipendente e le relazioni italo-albanesi, 1912-2012" si è svolta il 22 novembre 2012 presso Sapienza Università di Roma, in occasione della ricorrenza del centenario della dichiarazione d'indipendenza dell'Albania. Realizzato nell'ambito del progetto PRIN 2009 "Imperi e Nazioni in Europa dal XVIII al XX secolo", e grazie all'impegno del CEMAS (Centro di ricerca "Cooperazione con l'Eurasia, il Mediterraneo e l'Africa Subsahariana") e del Dottorato in Storia dell'Europa, il convegno ha avuto il patrocinio del Ministero degli Esteri della Repubblica Italiana, del Ministero degli Esteri della Repubblica d'Albania, dell'Ambasciata della Repubblica d'Albania presso la Repubblica Italiana, dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e dell'Archivio di Stato di Tirana. Studiosi italiani e albanesi hanno proposto le proprie analisi dei principali temi della storia dell'Albania e delle relazioni italo-albanesi con l'obiettivo di fornire alla comunità scientifica e all'opinione pubblica strumenti utili e validi di riflessione e giudizio. L'intenzione comune dei partecipanti è stata quella di dare il proprio contributo, in occasione di un anniversario così importante per lo Stato albanese, alla conoscenza e alla comprensione della difficile storia di un Paese che condivide con l'Italia antiche e salde relazioni e molteplici interes-

si: economici, politici e culturali. The conference "Independent Albania and Italo-Albanian relations, 1912-2012" was held on 22nd November, 2012 at the Sapienza University of Rome, on the occasion of the hundredth anniversary of the declaration of the independence of Albania. Realized within the project PRIN 2009 "Empires and Nations in Europe from the 18th to the 20th century", and thanks to the efforts of CEMAS (Research Center "Cooperation with Eurasia, the Mediterranean region and Sub-Saharan Africa") and the Ph.D. in History of Europe, the conference was sponsored by the Italian Ministry of Foreign Affairs, the Albanian Ministry of Foreign Affairs, the Albanian Embassy in Italy, the Historical Office of the Army General Staff and the State Central Archives in Tirana. Italian and Albanian scholars gave their own analyses of the main topics of the history of Albania and of the Italo-Albanian relations with the aim of providing for the scientific community and the public useful and valid tools for reflection and judgment. The common intention of the participants was to give, on the occasion of a very important anniversary for the Albanian State, their own contributions to the knowledge and understanding of the difficult history of the country that shares with Italy old and firm relations and multiple economic, political and cultural interests.

I Big Data con i relativi processi di analisi sono una realtà che incombe sul mercato Italiano sotto la spinta estera e delle nuove aspettative dei consumatori, e con la quale le Piccole e Medie Imprese dovranno confrontarsi-scontrarsi in termini di concorrenza. Infatti essi costituiscono uno degli emergenti vantaggi competitivi all'interno del Marketing Strategico, e insieme all'Intelligenza Artificiale e al Data Mining stanno cambiando progressivamente le regole del mercato. Alle Piccole Imprese i Big Data e l'Analitica permettono di ampliare e ottimizzare il business relativo al commercio online o di ottimizzare strategie e semplici processi aziendali, mentre nelle Medie Imprese essi permettono anche di abbattere i costi attraverso una più efficiente gestione della propria Supply Chain, produzione o di più complessi processi aziendali. Questo testo non si propone però come un manuale di informatica, ma si avvicina alla categoria dei corsi di "Ch, disponibili online spesso a costi molto elevati, ed è finalizzato a fornire quelle basi essenziali per poter prendere decisioni aziendali più oggettive, fondate sulla valutazione di più dati, punti di vista e opportunità rispetto al passato e messe ora a disposizione dai Big Data. Ciò senza tralasciare tanti consigli operativi pratici ed una selezione tra gli strumenti più economici presenti sul mercato.

L'ecologia dei media propone una visione "sistemica", nella quale i media sono un insieme di forme culturali, tecnologiche e comunicative all'interno delle quali l'uomo si trova ad agire. Il testo offre un quadro organico dei più autorevoli protagonisti -

Le teorie che nel tempo hanno preso a oggetto la comunicazione hanno dato vita a concettualizzazioni anche molto diverse tra loro, al punto che oggi il termine può assumere significati diversi, più o meno scientificamente fondati. Questa piccola introduzione al mondo della comunicazione cerca dunque di porre ordine, in modo semplice ma articolato, tra i diversi modelli di comunicazione che le varie teorie hanno disegnato. Si tratta di modelli spesso antitetici, che arrivano ad attribuire significati diversi agli stessi termini chiave. Proprio l'analisi lessicale è la chiave con cui Morcellini introduce in modo critico il lettore al mondo dei media studies. Che cosa c'è dentro le "macchine" della comunicazione, da quelle (solo apparentemente) ormai vecchie (radio, tv) alle tecnologie di ultima generazione? Quale ruolo spetta ai media come stimolatori di cultura? Quale intelligenza sociale si è installata nei mezzi di comunicazione? Qual è il contributo del mezzo nella costruzione di significati? Quale rapporto intercorre tra individui, collettività e comunicazione?

Nome di cinque lettere, origini italiane, lavoro modesto: Mario, o meglio Super Mario, è il personaggio di una fortunata serie di videogiochi targati Nintendo che dalla sua nascita, nel 1981, non ha mai smesso di divertire e far parlare di sé. Mario è un vero e proprio simbolo, della Nintendo - certo - che molto gli deve, ma soprattutto della generazione dei trentenni (e non solo loro) di oggi. Chi non ha mai visto o giocato con Mario in una delle sue molteplici avventure? Magari quando era ancora un semplice sprite pixelato dall'enorme naso e dalla tuta rossa che saltellava brandendo un martello per liberare la sua amata dalle grinfie di un temibile scimmione. Oppure in una delle sue avventure 3D, ricche di movimento ed effetti speciali, dove Mario è accompagnato da fantastici compagni nelle esplorazioni di sconfinati mondi. Questo ebook racconta i primi 25 anni di Mario, dalla sua prima comparsa contro Donkey Kong alla consacrazione in Mario Bros., dal momento in cui diventa Super all'annuncio di Nintendo Wii nel 2005, quando ormai Mario era un'icona indiscussa e conosciuta in tutto il mondo. Che piaccia o meno Mario ha segnato un'epoca e non è mai scaduto nel banale, rinnovandosi costantemente per adattarsi ai tempi. Nelle sue trasformazioni è possibile leggere l'evolversi del mondo dei videogiochi e della sensibilità dei videogiocatori, i ragazzi di ieri, gli adulti di oggi.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, riportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

400.8